Repository Istituzionale dei Prodotti della Ricerca del Politecnico di Bari

# Il design nelle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. I lavori del Gruppo Mezzogiorno 2000 per “l’accrescimento a livello meridionale di un diffuso tessuto di democrazia reale".

This is a pre-print of the following article

*Original Citation:*
Il design nelle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. I lavori del Gruppo Mezzogiorno 2000 per “l’accrescimento a livello meridionale di un diffuso tessuto di democrazia reale" / Carullo, Rossana; Labalestra, Antonio. - STAMPA. - (2020), pp. 180-190. (Intervento presentato al convegno IV Convegno AIS/Design Associazione Italiana Storici del Design tenutosi a Torino nel 28-29 giugno 2019).

*Availability:*
This version is available at http://hdl.handle.net/11589/201400 since: 2020-11-30

*Published version*
DOI:
Politecnico di Torino

*Terms of use:*

(Article begins on next page)

28 April 2024

# Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo

VERSIONE PRE-PRINT
RILASCIATA DALL'EDITORE

# Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo

**Italia: design,**
**politica e democrazia**
**nel XX secolo**

atti del
IV Convegno AIS/Design
Associazione Italiana Storici
del Design

Torino, Salone d'Onore
Castello del Valentino
28-29 giugno 2019

a cura di
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara

comitato scientifico
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara

segreteria scientifica
Chiara Lecce, Politecnico di Milano

identità visiva
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano

ISBN 978-88-85745-38-4

Politecnico di Torino
2020

This work is licensed under a
Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 4.0
International License

# Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo

a cura di
Elena Dellapiana
Luciana Gunetti
Dario Scodeller

A/I/S/Design
Associazione italiana storici del design

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

## SAGGI INTRODUTTIVI


11 **Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo.**
Elena Dellapiana, Luciana Gunetti, Dario Scodeller

15 **Il fascino discreto del potere. Gli intellettuali a Torino (e oltre) tra le due guerre.**
Angelo d'Orsi — Università di Torino


## Track 1
## DESIGN CLANDESTINO, RESISTENZA E COSCIENZA CRITICA


35 **Estetica e politica. Design clandestino, resistenza e coscienza critica.**
Dario Scodeller — Università degli Studi di Ferrara

49 **Giuseppe Pagano, fascista e antifascista, e altre resistenze.**
Alberto Bassi — Università Iuav di Venezia

65 **La stampa clandestina nella Resistenza italiana. Il caso studio Lerici.**
Andrea Vendetti — Università La Sapienza di Roma

81 **Albe Steiner e Gabriele Mucchi. Il valore politico e sociale dell'arte.**
Marzio Zanantoni — Università Statale di Milano

91 **Giolli e Ragghianti. L'impegno critico nella costruzione della coscienza democratica: il ruolo del design e delle arti applicate.**
Elisabetta Trincherini — Università degli Studi di Ferrara

101 **Giancarlo De Carlo e il progetto partecipato. Riflessione critica e metodologia progettuale.**
Rita D'Attorre — Politecnico di Torino


## Track 2
## IL DESIGN COME PROGETTO POLITICO E FORMATIVO


111 **Il design come progetto politico e formativo. Da comunità a cooperativa: le scuole italiane della Ricostruzione.**
Luciana Gunetti — Politecnico di Milano

125 **L'ago e la libertà. Utopie al femminile nell'Italia di primo Novecento.**
Manuela Soldi — Università Iuav di Venezia

139 **Fernanda Wittgens and the knowledge design. Toward a new museology.**
Chiara Fauda Pichet — Harvard University — Politecnico di Milano

149 **Democrazia sotto controllo: il progetto editoriale de "Il Gatto Selvatico" (1955-1965).**
Giovanni Carli — Università Iuav di Venezia

171 **Olivetti e il tecnofilm sociale. Una riflessione sul cinema industriale come riforma culturale.**
Walter Mattana — Politecnico di Milano

181 **Il design nelle politiche di sviluppo del meridione d'Italia. I lavori del Gruppo Mezzogiorno 2000 per "l'accrescimento a livello meridionale di un diffuso tessuto di democrazia reale".**
Rossana Carullo & Antonio Labalestra — Politecnico di Bari

191 **Dai Manifesti alle call to action. Note per una cronologia dei manifesti e delle Carte programmatiche.**
Daniela Piscitelli — Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

203 **L'inizio di una sedia. Sul progetto come costruzione di oggetti, e di soggetti per una vivibile democrazia.**
Marco Sironi — Università degli Studi di Sassari
Roberta Sironi — CFP Bauer — IED Arti visive, Milano

219 **Il progetto totale di Milano 2. Disegnare la Seconda Repubblica dalle ceneri del Sessantotto.**
Andrea Pastorello — Università degli Studi di Genova

Track 3
DESIGN TRA LIBERTÀ, UTOPIE E POLITICHE CULTURALI

237 **Design tra libertà, utopie e politiche culturali.**
Elena Dellapiana — Politecnico di Torino

251 **Design e denuncia. Convergenze tra ecologia politica e comunicazione visiva a partire dalla mostra "Aggressività e violenza dell'uomo nei confronti dell'ambiente" (Rimini, 1970).**
Elena Formia — Alma Mater Studiorum Università di Bologna

263 **Il progetto come dis-ordine: i radical italiani e la politica del dissenso.**
Ramon Rispoli — Università degli Studi di Napoli Federico II

275 **La "modernizzazione" della comunicazione politica in Italia. Dalla rappresentazione mitologica al racconto agiografico (1989-1994).**
Gianni Sinni — Università Iuav di Venezia
Ilaria Ruggeri — Università degli Studi della Repubblica di San Marino

291 **"È possibile costruire mobili di serie?". Ombre e luci sull'arredo democratico italiano dal dopoguerra**
Rosa Chiesa — Università Iuav di Venezia
Ali Filippini — Politecnico di Torino

307 **L'itinerario politico del gruppo Strum. Engagement, contraddizioni, rinunce: la figura del designer impegnato nell'Italia della contestazione.**
Pia Rigaldiès — Ecole Nationale des Chartes, Parigi

321 **Riconciliare progetto e politica. "La speranza progettuale" all'indomani del Sessantotto.**
Federico Deambrosis — Politecnico di Milano

333 **Contro l'eclisse dell'impegno intellettuale. Design e politiche culturali in Italia 1819-2019.**
Pier Paolo Peruccio & Gianluca Grigatti — Politecnico di Torino

345 **Diversità, Diseguaglianza e Differenza: Gaetano Pesce. Confronto con il designer su temi e riflessioni progettuali di ieri e di oggi.**
Marta Elisa Cecchi — Politecnico di Milano, Dipartimento di Design

Track 4
DESIGN E SOCIETÀ: PARTECIPAZIONE E COSTRUZIONE DI UNA COSCIENZA CIVICA

361 **Storia e Design v/s Politica.**
Giampiero Bosoni — Politecnico di Milano

369 **Quali merci disegnare, oggi e domani. Quali merci siamo.**
Paolo Deganello

383 **Rappresentare la democrazia. L'irrisolta questione dell'identità visiva della Repubblica italiana.**
Gianni Sinni — Università Iuav di Venezia

399 **Il design nell'immagine della Costituzione.**
Gian Luca Conti — Università di Pisa
Isabella Patti — Università degli Studi di Firenze

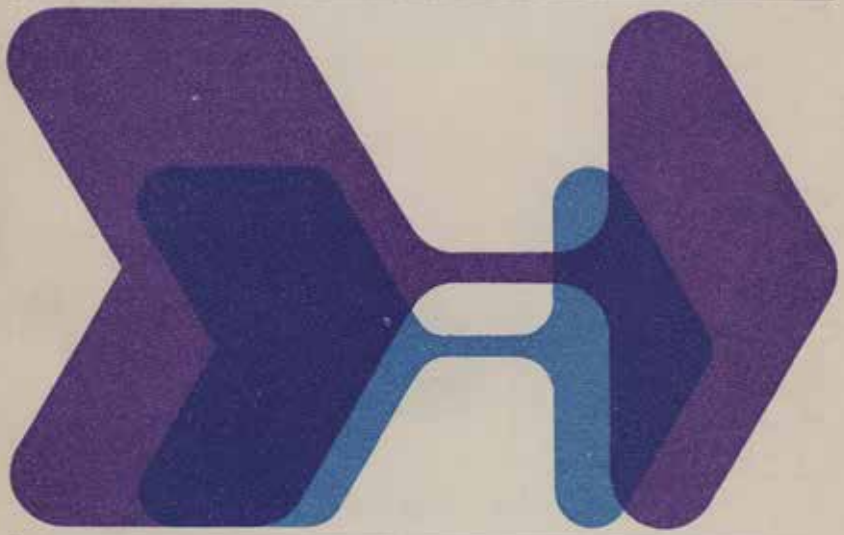
415 **Il progetto fra politica e responsabilità sociale. Appunti su alcune idee di Tomás Maldonado.**
Raimonda Riccini — Università Iuav di Venezia

423 NOTE BIOGRAFICHE SUGLI AUTORI

# Cassa per il Mezzogiorno

## Dodici anni 1950-1962

## 6 Il nuovo volto del Sud




G. Caproni
G. Montesanto
M. Prisco
C. Betocchi
M. Pomilio
P. Scarpitti
G. B. Angioletti
D. Rea
F. Rosso
G. Russo
C. Bo
R. Brignetti
G. Piovene
R. M. De Angelis
G. Manzini
G. Rimanelli
E. Bartolini
L. Barzini jr.
E. Emanuelli
A. Paoluzzi
C. Barberis
F. Compagna
F. Di Fenizio
L. Einaudi
A. Graziani



**Editori Laterza**

# — Il design nelle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. I lavori del Gruppo Mezzogiorno 2000 per "l'accrescimento a livello meridionale di un diffuso tessuto di democrazia reale".[1]

Rossana Carullo & Antonio Labalestra — Politecnico di Bari

## – Futuro Remoto: una breve "stagione della speranza" tra democrazia, politiche culturali e design

Il 1992 è l'ultimo anno dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia avviato, su iniziativa di Alcide De Gasperi, con l'istituzione della *Cassa per il Mezzogiorno* nel 1950 [2]. Il progetto rientrava nelle numerose politiche esperite nel dopoguerra per provare a ridurre il divario di condizioni di vita esistente in Italia e dovute alle particolari vicende politiche ed economiche del primo secolo di unità nazionale [3]. Per la *Cassa* viene predisposta una apposita struttura tecnica, completamente autonoma rispetto le pubbliche amministrazioni ordinarie esistenti, con una dotazione finanziaria propria che sarebbe dovuta essere addizionale rispetto a quella ordinaria dello Stato e degli enti locali interessati [4].

Nei primi anni dalla fondazione l'azione è destinata alle otto regioni del Mezzogiorno, più alcune aree circoscritte delle Marche, del Lazio e della Toscana ed è volta a realizzare grandi opere di infrastrutturazione del territorio, soprattutto idriche e di potenziamento delle reti di trasporto. Nella seconda fase d'intervento, quella che corrisponde con l'inizio dell'ottavo anno di attività, i provvedimenti sono invece finalizzati verso la promozione degli investimenti industriali, sia attraverso una serie di disposizioni di incentivazione degli interventi diretti dei privati, sia attraverso investimenti sulle imprese a partecipazione statale. A que-

Fig. 1 — Frontespizio del volume AA.VV. (1962). "Cassa per il Mezzogiorno. Dodici anni 1950-1962. Il nuovo volto del Sud". vol. 6. Bari: Laterza.

sto si affianca anche un robusto intervento di contenimento della componente contributiva del costo del lavoro.

Ai primi importanti risultati raggiunti dalla *Cassa per il Mezzogiorno* corrisponde però una terza fase, che ha inizio nel primo lustro degli anni settanta, in cui prende avvio una progressiva, graduale e inesorabile perdita di efficacia degli interventi. Gli analisti del settore concordano nel far risalire le cause del declino a una progressiva riduzione dell'efficienza e dell'indipendenza tecnica della struttura, sempre più attraversata, come altre strutture tecniche dell'intero paese [5], dalla pervasiva intromissione della politica che utilizza gli interventi dell'ente come occasioni per la costruzione del consenso elettorale: questo avrebbe portato a un eccessivo allargamento del perimetro di intervento della *Cassa*, alla frammentazione e alla distorsione, in favore di interessi locali e di più breve periodo, degli interventi [6]. Con il passare degli anni le dotazioni finanziarie vengono per questi motivi ridotte e il rallentamento dello sviluppo dell'intero paese, insieme con le necessità legate al sostegno dell'apparato produttivo delle regioni più forti, rendono assai meno centrale l'obiettivo dell'industrializzazione del Mezzogiorno obbligando un forte ridimensionamento delle prospettive di intervento della *Cassa*.

Il piano d'intervento, inizialmente previsto per la durata di un solo decennio, poi prorogato con leggi successive fino al 1984 e sopravvissuto alla messa in liquidazione della stessa *Cassa* fino al 1992 – grazie alla costituzione dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud) – ha portato a una breve "stagione della speranza" per il Sud certificata dalla drastica riduzione del differenziale di sviluppo tra le aree meridionali e quelle settentrionali del paese trascinando – tra il 1950 e la fine degli anni settanta – il Pil pro capite del Mezzogiorno dal 53% di quello del Centro-Nord fino al 60,5% nel 1973 [7].

Purtroppo, negli anni successivi, quello stesso differenziale ha iniziato velocemente a divaricarsi. *Il nuovo volto del Sud* che la *Cassa* aveva prefigurato nel 1962 [8], comincia così a svanire dimostrando incontrovertibilmente il superamento di quel paradigma di sviluppo su cui si erano attestati, fino a quel momento, i tentativi di riscatto del meridione. Già dagli anni ottanta si avverte dunque la necessità di prevedere un nuovo progetto di sviluppo. Nel farlo si confida sulle importanti risorse previste con i fondi europei della *Riforma Delors* (primo ciclo di program-

mazione previsto dal 1989 al 1993) e su una serie di politiche europee di sviluppo regionale previste, invece, nel ciclo di programmazione successivo 1994-1999 [9].

In questo ambito diventa decisivo il ruolo svolto dal *Formez*. L'ente, nato negli anni sessanta a sostegno della *Cassa del Mezzogiorno* per favorire lo sviluppo sociale e formativo del meridione, era passato nel frattempo da essere uno strumento di attuazione della *Cassa* a un vero e proprio promotore esso stesso d'iniziative [10]. Già alla fine degli anni ottanta [11] il *Formez* redige a questo proposito un'antologia in più volumi, su proposta di Aldo Musacchio e curata da Silvia Pertempi [12]. La raccolta ricostruisce con chiarezza la diversa prospettiva che il *Formez* si volle dare dalla fine degli anni settanta, rappresentando un panorama delle ricerche, azioni e progetti che si erano attuati, attorno a una rinnovata centralità della valorizzazione delle risorse culturali del Mezzogiorno e di fronte all'evidente naufragare delle prospettive delle modalità di intervento della *Cassa*.

In questo stesso momento Vittorio Silvestrini pubblica su *Rinascita* un interessante articolo in cui si interroga su «quali possono essere i fondamenti di un progetto di sviluppo meridionale che sia altro e diverso rispetto al processo in atto nella parte industrialmente più forte del Paese» e nel farlo propone «territorio e ambiente naturale, cultura, capacità di lavoro come le risorse da salvare, valorizzare e porre come punti di partenza anche per attività industriali e produttive in grado di competere sul mercato» [13].

L'autore conclude il suo articolo con un riferimento alla grande manifestazione *Futuro Remoto* organizzata a Napoli il giorno prima, 16 ottobre:

> «una manifestazione fatta di mostre, spettacoli, rassegne, conferenze, ecc. finalizzati a diffondere la conoscenza scientifica e le relative proiezioni tecnologiche presenti e future – che vuol essere non solo un momento effimero, e tuttavia rilevante, di promozione della diffusione della cultura scientifica, ma anche il momento di lancio del progetto di una grande struttura permanente che possa svolgere la duplice funzione di diffusione della cultura scientifica, e di promozione della innovazione verso i settori diversi da quello della grande impresa industriale».

Nel concludere il pezzo Silvestrini sottolinea di essere stato «profondamente influenzato dall'aver partecipato ad alcuni pomeriggi di discussione informale organizzati da Sergio Zoppi, al fine di riceverne stimoli per programmare la futura attività del *Formez* che egli presiede» [14].

È il preludio alla formazione del *Gruppo Mezzogiorno 2000*, che nasce con lo scopo di mettere a punto un nuovo *scenario* di rapporti possibili nel Mezzogiorno tra cultura e scienza, tra culture locali, scuola e mass media, proiettato ad affrontare lo sviluppo del meridione d'Italia e delle sue contraddittorie istanze, alle soglie del secondo millennio. La compagine è interdisciplinare e oltre al presidente del *Formez*, Sergio Zoppi, coinvolge figure del calibro dei sociologi Achille Ardigò e Aldo Musacchio, lo scrittore Raffaele La Capria, lo storico medioevalista e accademico dei Lincei Cosimo Damiano Fonseca, il fisico di particelle e fondatore negli anni settanta della prima Scuola Nazionale di ricerca sulla conversione dell'energia solare Vittorio Silvestrini e il designer Tomás Maldonado.

> «Lo sforzo del *Gruppo 2000* si muove in direzione della necessità di coniugare la storicità del Mezzogiorno con il progresso e la modernizzazione, di connettere il progresso scientifico e tecnologico alla salvaguardia dei saperi tradizionali e dei patrimoni culturali esistenti nel Sud [...] e di comprendere come sia possibile governare questo sviluppo». [15]

La proposta operativa prevede un progetto formativo inteso come contesto ideale nel quale definire la connessione tra l'uso di tecnologie avanzate e processi di crescita di operatori per la cultura, fondando istituti intellettuali complessi e interdisciplinari, nella sintesi tra innovazione e tradizione, perché «la disgregazione delle vecchie strutture e il logorarsi degli antichi rapporti possono dare luogo a una situazione di anomia, all'interno della quale si determinano fenomeni di imputridimento civile e turbolenza sociale» [16].

In questo contesto un ruolo di sintesi sostanziale viene rappresentato dalla proposta di Tomás Maldonado per la realizzazione nella città di Bari di un istituto di progettazione ambientale globale entro il quale il design avrebbe trovato il suo statuto sul territorio.

## – Il contributo di Tomás Maldonado nel Gruppo Mezzogiorno 2000: un modello formativo avanzato per il design nel Sud Italia

Il progetto concepito da Maldonado per la fondazione di un nuovo modello di formazione, l'Istituto Superiore per la Progettazione e la Ricerca Ambientale denominato Ispra, risponde alla necessità di sviluppare una struttura formativa complessa e interdisciplinare, nella quale il design, a pieno titolo, avrebbe contribuito alla costruzione di una cultura del Mezzogiorno, per usare i termini ripetuti nelle ricerche del *Formez*, *autocentrata*, ovvero capace di innescare sviluppo e conoscenza a partire dalle proprie risorse e identità, *sistemica*, capace di integrare *cultura* e *scienza*, in una cornice in cui la nozione complessa di *ambiente*, avrebbe sostituito quella di territorio.

Musacchio ne dà ampia testimonianza collegando quel progetto alla rinnovata centralità della valorizzazione delle risorse culturali del Mezzogiorno perseguita dal *Formez* già dalla fine degli anni settanta. Come ricorda l'allora Presidente Sergio Zoppi, fu Musacchio a invitare Maldonado nella compagine del *Gruppo Mezzogiorno 2000*: «qual è il pensiero che matura il Formez in questi anni? La consapevolezza che la società del Mezzogiorno è così complessa che non bastano seminari e corsi per creare quel tessuto umano competente e indispensabile per governare una società articolata; occorre dialogare con le università, fondarne altre, comunicare con la società scientifica, dall'*Accademia dei Lincei* alla *Fiat Engineering*, all'*Eni*, all'*Iri*, bisogna lavorare con il mondo delle biblioteche, creare presidi per la ricerca scientifica e tecnologica. Così il *Formez* poteva diventare un centro in grado di dialogare con altri centri a livello nazionale, europeo e internazionale in particolare nord-americano. […] È nel contesto del riconoscimento di questa complessità che Aldo Musacchio invita Tomás Maldonado ad entrare nel *Gruppo Mezzogiorno 2000*» [17]. Musacchio aggiunge «entro i lavori di questo Gruppo si collocano i contributi di Tomás Maldonado e di Vittorio Silvestrini. Tomás Maldonado propone al *Formez* di sviluppare un'idea progettuale per la creazione nel Mezzogiorno, preferibilmente nell'area di Bari, di un *Istituto Superiore per la progettazione e la ricerca ambientale*» [18].

Il *Documento tematico* elaborato dal *Gruppo 2000* alla prima riunione, nella sede di Roma il 14 aprile 1987, si interroga sul ruolo che *scienza* e *tecnologia* avrebbero dovuto assumere nello specifico contesto della cultura identitaria del Mezzogiorno:

# INTERVENTO CULTURALE E MEZZOGIORNO

## III - L'AZIONE DEL FORMEZ PER LA VALORIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI BENI CULTURALI

Ricerche e Studi Formez 51

RS

> «una società altamente scientificizzata e tecnologizzata è necessariamente una società più democratica? […] come potrebbero convivere forme di avanzamento della scienza e della tecnologia con gli elementi di identità storico-sociali tradizionali di cui il Mezzogiorno è portatore? […]». [19]

Poco dopo, al convegno di Rossano Calabro, il 7 ottobre, Sergio Zoppi ribadisce la necessità di una riflessione sul duro impatto delle tecniche quando esse non riescono a interpretare l'ambiente storico e fisico dei contesti di riferimento per porsi come «supporti produttivi, economici e sociali della convivenza» [20]. Il progetto formativo di Maldonado s'inserisce in questo dibattito come uno dei quattro progetti pensati dal *Gruppo 2000*: un *Centro di formazione e aggiornamento dei quadri per la valorizzazione turistico-culturale*, un *Centro di formazione e aggiornamento degli operatori dell'informazione nel Mezzogiorno*, un *Centro di ricerca e promozione di servizi di sostegno della diffusione dell'informazione e della formazione*, ma è l'unico che esplicita con chiarezza il valore della *progettazione* come strumento tecnico e al contempo spinta utopica, per dare risposte alla complessità innescata da una modernità che ha avuto proprio nel Mezzogiorno i suoi risultati più contraddittori in termini sociali e di tenuta democratica. In quel progetto si può leggere in tutto il suo portato, il riconoscimento del valore dell'attività progettuale intesa come «il nesso più solido che unisce l'uomo alla realtà e alla storia» [21], se è vero che una *rivoluzione condotta dalla progettazione*, per usare ancora le parole di Maldonado, è il risultato «sia del coraggio tecnico, sia del coraggio sociale e politico» [22]. Queste componenti sono proprio quelle ipotizzate e dibattute nel contesto delle problematiche di sviluppo per il Mezzogiorno, e Musacchio comprende il valore che la figura di Maldonado può assumere in quel contesto. Nel documento operativo di fondazione [23] infine, è lo stesso Maldonado a esporre con chiarezza il salto di scala concettuale chiesto al design nella cornice di una problematica ambientale imposta dal Mezzogiorno:

> «intesa e affrontata nella sua complessità, costituisce in un certo senso uno dei più importanti momenti di unificazione – e di eventuale rifondazione – del sapere soprattutto in vista di una maggiore efficacia dell'intervento applicativo sulle condizioni della società contemporanea. Queste

Fig. 2 — Frontespizio di uno dei quattro volumi di Ricerche e studi del Formez, in particolare: Pertempi Silvia (a cura di) (1989). "L'azione del Formez per la valorizzazione e la gestione dei beni culturali", vol. III, Roma: Romana Editrice srl.

caratteristiche richiedono un approccio scientifico decisamente globale, che coordini in una visione critica complessiva le diverse discipline e i modelli interpretativi che in essa convergono». [24]

È necessario allora:

«operare una scelta coraggiosa, nel senso di realizzare istituti di insegnamento e di ricerca che sappiano accompagnare e favorire le innovazioni. Ossia che si mostrino più ricettivi verso i grandi orientamenti oggi riscontrabili sia nel mondo della produzione sia nella comunicazione e che mostrino al contempo una particolare attenzione alle tematiche dell'ambiente. [...] la finalità fondamentale dovrebbe essere quella di formare progettisti, ricercatori ed esperti in comunicazione e divulgazione ambientale, oltre a svolgere attività di ricerca nelle stesse tematiche. La localizzazione di quest'Istituto nel Mezzogiorno avrebbe il duplice vantaggio di riallacciarsi a una solida tradizione culturale e di innescare in quell'area del paese importanti fenomeni di modernizzazione». [25]

Il Mezzogiorno, proprio per gli squilibri derivati da uno sviluppo ormai ritenuto improprio delle sue potenzialità, può spingere alle estreme conseguenze la riflessione sulla nozione stessa di *ambiente* da un lato e di *progetto* dall'altro. Maldonado non manca di ricordare che questa visione *sistemica* non sia nuova, ricorda le definizioni tedesche di *Umwelgestaltung* o statunitensi di *Environmental design* della fine degli anni sessanta. Un modello non ancora presente in Italia, ma che proprio nel Mezzogiorno, poteva porsi come unico in ambito nazionale e competitivo in ambito internazionale. Immagina una struttura post-universitaria, della durata di due anni, con il sostegno di una fondazione privata senza scopo di lucro. La possibilità si apre all'interno di un rapporto già esistente tra il *Formez* e il Centro Studi e Applicazioni in Tecnologie Avanzate CSATA di Bari [26]. In questo modo si aggira l'assenza di strutture universitarie a cui fare riferimento – a quella data non esisteva ancora il Politecnico a Bari – per salire sul treno di una diversa idea di sviluppo senza doverne percorrere tutte le tappe dall'inizio. L'*Ispra* si sarebbe articolato su tre raggruppamenti tematici centrali: controllo, gestione, e progettazione dell'ambiente. A questi raggruppamenti sarebbero corrisposti tre settori fondamentali:

> «1) la progettazione di prodotti e processi (disegno industriale); 2) la progettazione per la comunicazione e la divulgazione ambientale (Grafica, informatica grafica, fotografia, audiovisivi, televisione, radio, cinematografia); 3) Pianificazione delle risorse (energetiche, territoriali, economiche). […] obiettivo primario dovrà essere quello di innescare un efficace circuito di interazioni sia mediante una serie di insegnamenti comuni, sia attraverso l'impegno coordinato su temi comuni di ricerca. La ricerca dovrebbe costituire il principale punto di contatto dall'*Ispra* con il tessuto produttivo e con le amministrazioni». [27]

Una discontinuità rispetto alle proposte ed esperienze dei corsi di formazione in design spinte dallo stesso Musacchio alla fine degli anni settanta in Puglia e condotte con Mario Cresci nel contesto del corso di formazione *Cooperativa Laboratorio Uno* a Matera [28]. Esse erano il frutto di un'attenzione per il design acquisita da Musacchio negli anni sessanta, in particolare dal 1963, come direttore del Corso superiore di disegno industriale (CSDI) di Venezia, dove lo stesso Cresci si era formato [29]. Ora non si tratta più solo di connettere come fu in quell'esperienza «forme tradizionali e avanguardie della cultura […], l'idea di Maldonado va oltre e parte dall'industrial design, dall'architettura, dall'urbanistica, per immaginare un nuovo modello interdisciplinare» [30].

Un progetto formativo concettualmente molto avanzato per i tempi, che vide protagonista il design a garanzia di un dialogo per la salvaguardia della democrazia. Non si realizzò, per la mancanza dei finanziamenti previsti, ma indicò una via ancora oggi densa di potenzialità per il Mezzogiorno. Pur nei differenti scenari tecnologici e digitali, e semmai nell'accentuazione dei valori tecnocratici e dei processi di globalizzazione che contraddistinguono la società contemporanea, il Mezzogiorno in particolare come immaginava il *Formez*, rappresenta ancora una sfida per «una concezione dell'ambiente meridionale atta a stabilire una sorta d'identità fra realtà territoriali, naturali ed artificiali, e senso complessivo del messaggio culturale prodotto dal mezzogiorno nel corso della sua vicenda storica» [31].

## – NOTE

[1] Il presente contributo è stato discusso e concordato dai due autori. Ad Antonio Labalestra si deve la redazione del primo paragrafo intitolato: Futuro remoto: *una breve "stagione della speranza" tra democrazia, politiche culturali e design*. A Rossana Carullo è attribuibile invece la redazione del secondo, *Il contributo di Tomás Maldonado nel* Gruppo Mezzogiorno 2000: *un modello formativo avanzato per il design nel Sud Italia*. Si ringraziano inoltre per la loro testimonianza dell'allora Presidente del *Formez* Sergio Zoppi e di Raimonda Riccini per le verifiche e i suggerimenti presso l'archivio di Tomás Maldonado.

[2] La *Cassa per il Mezzogiorno* (Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale), ente con propria personalità giuridica, fu istituita con legge 10 agosto 1950 n. 646 al fine di provvedere alla elaborazione dei programmi, al finanziamento e all'esecuzione delle opere relative a un piano di interventi straordinari diretti specificamente al progresso economico e sociale dell'Italia Meridionale.

[3] A questo proposito cfr. Felice Emanuele (2007). *Divari regionali e intervento pubblico*. Bologna: il Mulino.

[4] La bibliografia sulle vicende e la storia della *Cassa del Mezzogiorno* è abbondante sin dagli anni sessanta. Cfr. uno dei testi più recenti: Cafiero Salvatore (2000). *Storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1950-1993)*. Bari-Roma: Lacaita. Zoppi Sergio (2003). *Il Mezzogiorno di De Gasperi e Sturzo (1944-1959)*. Soveria Mannelli: Rubbettino; Archivio storico della Presidenza della Repubblica – SVIMEZ (2014). *La Cassa per il Mezzogiorno. Dal recupero dell'archivio alla promozione della ricerca*. Roma: Quaderni SVIMEZ.

[5] Barca Fabrizio, Trento Sandro (1997). *La parabola delle partecipazioni statali: una missione tradita*. In Fabrizio Barca (a cura di), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*. Roma: Donzelli.

[6] A questo proposito cfr. Bodo Giorgio, Viesti Gianfranco (1997). *La grande svolta. Il Mezzogiorno nell'Italia degli anni novanta*. Roma: Donzelli.

[7] Il piano di intervento fu prorogato fino al 1984, quando, con decreto presidenziale del 6 agosto 1984, la *Cassa del Mezzogiorno* venne soppressa e posta in liquidazione. Con legge 1° marzo 1986 n. 64 in sostituzione della *Cassa del Mezzogiorno* è stata costituita l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud), al fine di erogare finanziamenti a progetti, di stipulare convenzioni con enti locali e di gestire il completamento delle opere intraprese. Con legge 19 dicembre 1992 n. 488 l'AgenSud *è* stata soppressa con decorrenza dal 1° maggio 1993.

[8] AA.VV. (1962). *Cassa per il Mezzogiorno. Dodici anni 1950-1962. Il nuovo volto del Sud*. vol. 6. Bari: Laterza.

[9] A questo proposito cfr. Viesti Gianfranco, Prota Francesco (2007). *Le nuove politiche regionali dell'Unione europea*. Bologna: il Mulino.

[10] Denominazione abbreviata di Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno, associazione di diritto privato, costituita nel 1965, per fornire assistenza tecnica e servizi formativi e informativi soprattutto alle amministrazioni locali. Risponde al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, come strumento della *Cassa* con una missione, delineata nel 1963 dal Ministro Pastore, estremamente moderna e innovativa: «costruire un centro di formazione per dirigenti, quadri e amministratori pubblici che fosse anche un luogo di progettazione, di impulso, di sostegno culturale, di coordinamento» delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno.

[11] Dall'intervista degli autori a Sergio Zoppi, Roma, 10 giugno 2019. Egli precisa inoltre che: «il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e il suo Ministro erano tenuti per legge dal 1960 a scrivere una relazione programmatica dell'attività ordinaria e straordinaria per il Mezzogiorno. Era uno sforzo ingente di 300, 350 pagine a stampa, redatto all'interno del *Formez* con almeno venti esperti chiamati a lavorare per uno o due mesi. Tra questi c'era Aldo Musacchio che poi lascerà la *Cassa per il Mezzogiorno* per trasferirsi a Matera. La legge del 1960 che istituisce la Relazione al Parlamento è n. 101 del 19 marzo 1959. La Relazione è quindi un documento governativo predisposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno (non dal Formez!)».

[12] Pertempi Silvia (a cura di) (1988a). *Intervento Culturale e Mezzogiorno. L'azione del Formez per il sostegno e la valorizzazione delle risorse culturali*, vol. I, Roma: Romana Editrice srl; Pertempi Silvia (a cura di) (1988b). *Intervento Culturale e Mezzogiorno. L'azione del Formez per il sostegno e la valorizzazione delle risorse scientifiche e tecnologiche*, vol. II, Roma: Romana Editrice srl; Pertempi Silvia (a cura di) (1989). *L'azione del Formez per la valorizzazione e la gestione dei beni culturali*, vol. III, Roma: Romana Editrice srl; Pertempi Silvia, Musacchio Aldo & Ruggeri Manuela (a cura di) (1991). *L'azione del Formez per la tutela, la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali*, vol. IV. Roma: Romana Editrice srl.

[13] Silvestrini Vittorio, *Rinascita, 40*, 17 ottobre 1987.

[14] Silvestrini cita: Achille Ardigò, Daniele Del Giudice, Biagio De Giovanni, Cosimo Damiano Fonseca, Tullio Gregory, Raffaele La Capria, Tomás Maldonado, Aldo Musacchio.

[15] Pertempi Silvia (1989). *I lavori del gruppo "Mezzogiorno 2000"*. In Silvia Pertempi (a cura di), cit., pp. 263-264.

[16] *Ibidem*.

[17] Dall'intervista degli autori a Sergio Zoppi, Roma, 10 giugno 2019. Per approfondimenti vedi anche Zoppi Sergio (1993). *Il Sud tra progetto e miraggio. Problemi e prospettive di una trasformazione.* Catanzaro: Meridiana Libri; Zoppi Sergio (2015). *Pietre di confine, personali apprendimenti*. Soveria Mannelli: Rubettino; Zoppi Sergio (2000). *Il Mezzogiorno delle buone regole*. Persiceto: il Mulino.

[18] Musacchio Aldo (1991). *Società economia e ambiente nell'ottica della formazione* (1987-1990). In Silvia Pertempi, Aldo Musacchio & Manuela Ruggeri (a cura di) (1991), cit., pp. 67-68.

[19] Gruppo 2000 (1989). *Formez, Documento tematico* (1987). In Pertempi Silvia (a cura di) (1989), cit., pp. 267-269. Vedi anche Musacchio Aldo (1988a). *Introduzione*. In Silvia Pertempi (a cura di) (1988a), cit., pp. 11-36, e in particolare p. 35.

[20] Zoppi Sergio (1989). *Il Mezzogiorno del 2000: immagine e progetto (1987)*. In Silvia Pertempi (a cura di) (1989), cit., p. 279.

[21] MaldonadoTomás (1970). *La speranza progettuale*. Torino: Einaudi, p. 31.

[22] MaldonadoTomás (1970), cit., p. 65.

[23] Dall'intervista degli autori a Raimonda Riccini, Bari/Milano del 7 giugno 2019, risulta che il documento si trovi anche nell'archivio Maldonado.

[24] Maldonado Tomás (1991). *Progetto per la creazione nel Mezzogiorno di un Istituto Superiore per la progettazione e la ricerca ambientale (ISPRA) Roma 1987*. In Silvia Pertempi, Aldo Musacchio & Manuela Ruggeri (a cura di) (1991), cit., p. 336. Si veda inoltre per le definizioni d'interdisciplinarità, Maldonado Tomás, Calabrese Omar (1978). *Università: la sperimentazione dipartimentale*. Rimini-Firenze: Guaraldi Editore.

[25] Maldonado Tomás (1991), cit., p. 337.

[26] Il *CSATA*, oggi denominato *Tecnopolis*, nasce nel 1969, come associazione senza finalità di lucro tra soggetti pubblici e privati: tra i fondatori si ricordano l'Università di Bari, la Banca d'Italia, Nuovo Pignone e *Formez*. Presidente del *CSATA* è stato anche il Professore Gianfranco Dioguardi, docente ordinario del Politecnico di Bari, imprenditore, saggista.

[27] Maldonado Tomás (1991). *Progetto per la creazione nel Mezzogiorno di un Istituto Superiore per la progettazione e la ricerca ambientale (ISPRA) Roma 1987*, cit., p. 338.

[28] Carullo Rossana, Pagliarulo Rosa, (2013). "Matera anni settanta: Cooperativa Laboratorio Uno S.r.l. Design e formazione nel Mezzogiorno d'Italia", *Ais / design. Storia e ricerche, 2*, 1-7.

[29] Bulegato Fiorella, Pastore Monica (2018). "La formazione del designer: il corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72", *QuAD, 1*, 261-284.

[30] Musacchio Aldo (1991). *Dal territorio all'ambiente*. In Silvia Pertempi, Aldo Musacchio & Manuela Ruggeri (a cura di) (1991), cit., p. 68.

[31] Musacchio Aldo (1991), cit., p. 83.

# Note biografiche sugli autori

**Alberto Bassi**, si occupa di storia e critica del design ed è professore all'Università Iuav di Venezia. Coordina il corso di laurea in Interior design e fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Progetti Iuav. Collabora con riviste di settore – come «Casabella», «Abitare» e «Auto & Design» – e quotidiani; ha scritto numerosi libri, fra cui, *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito* (Electa, 2007); *Food design in Italia. Il progetto del prodotto alimentare* (Electa, 2015), premiato con il Compasso d'oro ADI nel 2108; *Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso* (Il Mulino, 2017).

**Giampiero Bosoni**, Professore ordinario di Architettura degli Interni presso la Facoltà del Design del Politecnico di Milano. Dal 1991 è responsabile dei corsi di Storia del Design e dell'Architettura. Architetto, ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto nel campo dell'architettura e del disegno industriale.
Ha scritto e curato diversi libri e circa 300 articoli per numerose riviste del settore («Domus», «Lotus», «Abitare», «Casabella», «Interni», «Ottagono», «Print» (USA), «Brutus Casa» (J) e altre). Redattore (1982-94) della rivista «Rassegna» diretta da Vittorio Gregotti, e direttore (1989-94) della rivista «Progex, Design & Architetture espositive». Dal 1980 è stato consulente delle riviste «Casabella», «Ottagono», «Interni», «Domus» e della Triennale di Milano. Nel 1997 ha ideato e curato il primo nucleo della Collezione storica del design italiano della Triennale di Milano. Nel 2009 è stato incaricato dal MoMA di New York di curare un libro sulla storia del Design Italiano illustrandolo con una scelta della collezione del museo. È membro del Comitato scientifico della Fondazione Franco Albini e presidente di AIS/Design, Associazione Italiana Storici del Design. Ha tenuto numerose conferenze presso Università e altri istituti culturali e didattici in Italia e all'estero.

**Rossana Carullo**, architetto, designer, laureata presso lo Iuav di Venezia, è professore associato presso il Politecnico di Bari. Dal 2012 al 2018 è stata il coordinatore del CdS in Disegno Industriale, aprendo linee di ricerca storico-critiche e progettuali per lo sviluppo di un pensiero meridiano per il design nel Mezzogiorno d'Italia. È membro di redazioni di prestigiose riviste di design nazionali ed internazionali: «AIS/Design. Storia e ricerche»; «MD Journal», e della rivista di nuova fondazione «QuAD» di cui è anche vicedirettore.

**Rosa Chiesa,** architetto, si è laureata al Politecnico di Milano e nel 2012 ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze del design presso Iuav di Venezia, dove dal 2003 è stata assegnista di ricerca per tre anni. Insegna all'Università di Camerino Storia e critica del design e all'ISIA Firenze Storia e critica del design contemporaneo. Ha insegnato Storia del Design presso IED, Milano e dal 2015 materie culturali presso l'Istituto Marangoni, School of Fashion, Milano.
Ha collaborato alla didattica presso diverse università (Politecnico di Milano, Iulm, Università del design della Repubblica di San Marino, Università per stranieri Perugia, Iuav Venezia). All'attività didattica e di ricerca affianca dal 1999 l'attività professionale, come curatrice in particolare nell'ambito del vetro e come giornalista pubblicista, nel settore editoriale e della ricerca iconografica, collaborando con alcune case editrici, per testate cartacee e web, tra le quali RCS, Electa Mondadori e Portfolio Mondadori (architettura, design e grafica), Condé Nast e Hachette. È membro del direttivo di AIS/Design, Associazione italiana storici del design.

**Gian Luca Conti,** insegna diritto costituzionale e diritto parlamentare nel Dipartimento di Giurisprudenza della Università di Pisa. Professore ordinario, si è occupato di giustizia costituzionale, indagando il rapporto fra interessi soggettivi e valori normativi; di governo del territorio, sviluppando le dinamiche costituzionali dell'abitare; di terrorismo, cercando un punto di equilibrio fra le tensioni collegate alla insicurezza e i bisogni di tutela espressi dalle libertà fondamentali. Le sue prospettive di ricerca guardano al diritto della rete, alla tutela dell'ambiente e alla percezione del potere costituzionale. Ha pubblicato le sue monografie con Giappichelli, Giuffrè ed Editoriale Scientifica Italiana, e i suoi saggi su riviste di fascia A (le più recenti: *Manifestazione del pensiero attraverso la rete e trasformazione della libertà di espressione:* c'è *ancora da ballare per strada?,* AIC/2018, *Il futuro dell'archeologia: le proposte di riforma della costituzione sul banco della XVIII legislatura,* Osservatorio delle fonti/2018).

**Rita D'Attorre**, docente a contratto presso la Facoltà di Design del Politecnico di Torino dal 2018 dove insegna Storia del design e della comunicazione Visiva. Laureata e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica della Facoltà di Architettura di Torino, presso il quale ha svolto attività di ricerca e didattica, dal 2005 al 2009 ha collaborato presso «Il Giornale dell'Architettura» diretto da Carlo Olmo come referente redazionale per il settore Design. Ha pubblicato con Electa e Alinea.

**Angelo d'Orsi**, allievo di Norberto Bobbio, è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, disciplina che ha insegnato presso diversi atenei italiani e stranieri.
Si è occupato di militarismo e pacifismo, di nazionalismo, di futurismo e di fascismo, di nuove guerre, di intellettuali italiani ed europei in età contemporanea; è specialista di Antonio Gramsci. Ha affrontato lungamente questioni di metodologia della ricerca storica e storia della storiografia. Fa parte di diversi comitati scientifici di riviste tra cui «Historia Magistra. Rivista di storia critica e Gramsciana. Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci». Ha inoltre fondato *FestivalStoria* (2003, 1ª edizione 2005). Tiene il blog *Istruitevi, Agitatevi, Organizzatevi*. Sui temi del rapporto tra intellettuali e potere, ha pubblicato, tra gli altri, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000; *Intellettuali nel Novecento italiano*, Torino, Einaudi, 2001; *I chierici alla guerra. La seduzione bellica sugli intellettuali da Adua a Baghdad*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005; *Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*, a cura di, con Francesca Chiarotto, Torino, Aragno, 2010.

**Federico Deambrosis**, architetto e dottore di ricerca, abilitato al ruolo di professore di seconda fascia, è attualmente ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano dove insegna History of Contemporary Architecture. I suoi interessi sono prevalentemente focalizzati sui decenni centrali del XX secolo, con una specifica attenzione per le esperienze e il dibattito italiani e argentini. Attualmente, sta lavorando sul Made in Italy e la circolazione e diffusione internazionale della cultura progettuale italiana dopo la Seconda guerra mondiale.

**Paolo Deganello** si laurea in Architettura nel 1966 a Firenze. Dal 1963 al 1974 svolge attività di pianificazione urbanistica per il Comune di Calenzano (Firenze). Nel 1966 fonda, con Andrea Branzi, Gilberto Corretti e Massimo Morozzi, lo studio Archizoom Associati, chiuso nel 1972. La sua attività di architetto e designer continua autonomamente, a Milano, con incarichi in Italia e all'estero. Deganello insegna in svariate università; altrettanto numerosi i contributi teorici espressi attraverso saggi e interventi sulle principali riviste specializzate. Partecipa a mostre di architettura e di disegno industriale di livello internazionale. Personalissimi i suoi contributi nel campo del design, sempre di chiara matrice radicale.

**Elena Dellapiana**, architetto, PhD, professore associato di storia dell'architettura e del design presso il Dipartimento di architettura e design del Politecnico di Torino. Svolge attività di ricerca e ha pubblicato saggi e monografie sulla storia dell'architettura della città e del design del XIX e XX secolo, sulla formazione degli architetti e sul rapporto tra le arti applicate e il "sistema delle arti" in volumi collettanei e riviste nazionali e internazionali. La monografia *Giuseppe Talucchi architetto* (Celid, 1999) ha ottenuto il premio de Angelis D'Ossat per giovani ricercatori nel 2001. Nel 2013 ha collaborato al volume *Made in Italy. Rethinking a Century of Italian Design*, a cura di K. Fallan e G. Lees Maffey (Bloomsbury). Per i tipi Electa ha collaborato alla realizzazione del volume *Storia dell'architettura italiana: L'Ottocento* (a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005), ha firmato la monografia *Il design della ceramica in Italia 1850-2000* (Milano, Electa, 2010) e, con F. Bulegato, *Il design degli architetti in Italia 1920-2000* (Milano, Electa, 2014). Con G. Montanari, *Una storia dell'architettura contemporanea* (Torino, Utet, 2015).

**Chiara Fauda Pichet**, è dottoranda in design al Politecnico di Milano con una ricerca sull'allestimento per studi e atelier musealizzati. Ha contribuito a «Exposizioni.com», il primo archivio virtuale italiano di allestimenti. È assistente alla didattica in Storia del Design al Politecnico di Milano e alla Harvard University. Ha svolto attività di ricerca presso la Triennale di Milano. Collabora con la rivista «Inventario. Tutto è progetto». Studia il design e le sue relazioni con l'arte contemporanea.

**Ali Filippini**, Ph.D in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia dove è stato assegnista di ricerca occupandosi di arti decorative in Italia negli anni cinquanta lette attraverso l'Archivio Paolo De Poli. Insegna Storia della comunicazione e del design al Politecnico di Torino e Critica del design contemporaneo presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Come giornalista pubblicista collabora regolarmente con riviste di settore e a progetti editoriali nell'ambito del design.

**Elena Formia**, Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, dove collabora con il gruppo di ricerca che si occupa di Advanced Design studiando, nello specifico, la relazione tra pratiche di progetto e futuri in una prospettiva storica. Le sue pubblicazioni includono articoli sulle riviste «Design and Culture», «The International Journal of Critical and Cultural Studies», «Journal of Design History» e il volume *Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto* per Maggioli (2017).

**Gianluca Grigatti**, PhD, è archeologo, storico del design, fundraiser. Collaboratore alla ricerca e alla didattica sul design e la sua storia presso il Politecnico di Torino, con l'inserimento della Collezione Storica del Compasso d'Oro tra i Beni Culturali tutelati dalla Repubblica Italiana, a partire dal 2004, ha indirizzato i propri interessi scientifici sulla definizione di strategie fundraising oriented per la valorizzazione del Cultural Heritage. Ai precedenti interessi associa anche quelli editoriali: componente del Research Study Center di «DIID – Disegno Industriale Industrial Design» dal 2011 al 2014, è redattore di Vitruvius.com.br e di «Ais/Design Storia e Ricerche».

**Luciana Gunetti**, architetto. Specializzata in Disegno Industriale presso la S.S.D.I della Federico II di Napoli e PhD in Disegno Industriale e Comunicazione Multimediale presso il Politecnico di Milano. Lavora e ricerca nell'area della teoria e della storia del design della comunicazione dal 2000. Dal 2007 si occupa della valorizzazione dell'Archivio Albe e Lica Steiner e, dal 2013, di ricerca e gestione di archivi del progetto presso gli Archivi Storici del Politecnico di Milano. Insegna Storia delle Comunicazioni Visive alla Scuola del Design del Politecnico di Milano e al CFP Bauer dal 2011. Socia di AIS/Design (Associazione italiana degli storici del Design), è membro del comitato direttivo e del comitato di redazione della rivista «AIS/Design. Storia e ricerche». Suoi saggi e articoli sono apparsi in libri, riviste e proceeding nazionali e internazionali. Collabora con il collegio dei revisori delle riviste «AIS/Design. Storia e ricerche», «MD Journal», «QuAD».

**Antonio Labalestra,** Torino 1975. Laurea in Architettura presso la Facoltà di Ascoli Piceno. Master Europeo di II livello in Storia dell'Architettura, Università degli Studi di Roma Tre. Dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Iuav di Venezia. Dal 2008 è Professore a contratto di Storia dell'Architettura contemporanea e di storia del design presso il Politecnico di Bari. Dal 2013 dirige la collana di storia dell'architettura e del design "Cadmo" per conto dell'editore Dellisanti, redattore della rivista «QuAD – Quaderni di Architettura e Design» e membro del comitato scientifico della rivista «Sicilia InForma, notizie sul design insulare», Università di Palermo.

**Walter Mattana**, Architetto e Dottore in Design. Membro dell'unità di ricerca ImagisLab della Scuola del Design del Politecnico di Milano. La sua attività di ricerca e di didattica riguarda gli ambiti dell'analisi e del linguaggio cinematografico e audiovisivo; della cultura e della storia del cinema, con una particolare focalizzazione nel campo del cinema industriale e delle relazioni che questo ha storicamente instaurato con i vari settori del design e dell'imprenditoria.

**Isabella Patti**, storico dell'arte e del design, è ricercatrice RTD-b del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, dove insegna dal 2008 Storia del Disegno Industriale e Design. I suoi studi in ambito scientifico e accademico si centrano sulla valorizzazione e la diffusione della cultura del progetto con un focus specifico all'analisi della cultura progettuale ludica e i relativi artefatti. Su questo tema ha recentemente pubblicato la monografia *Serious Game Design. Teoria e pratiche sull'esperienza ludica applicata* (FrancoAngeli) e saggi scientifici sul tema delle metodologie di retorica procedurale e narrativa ludica (*Serious Games as Creative Tools to Approach Design/* IEA 2018, *Videogiochi sul design: elementi chiave di creatività vincolata/*«DIID» 2018, *Gameplay and control practices/*DIGRA 2018). Collabora con il collegio dei revisori della rivista della Associazione Italiana degli Storici del design «AIS/Design. Studi e Ricerche» per cui ha pubblicato anche alcuni saggi.

**Pier Paolo Peruccio**, PhD, è architetto e professore associato in design presso il Politecnico di Torino. Direttore del centro SYDERE (Systemic Design Research and Education) a Lione, in Francia, e vice coordinatore del corso di studi in design del Politecnico di Torino. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design e del systems thinking. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, è autore di volumi sulla storia del design e di articoli sui temi del design e della comunicazione visiva pubblicati in riviste internazionali. Ha tenuto corsi e workshop in Europa, America Latina, USA e Asia. È il curatore della mostra itinerante *Olivetti Makes* (2018-2021)

**Daniela Piscitelli**, professore associato di Disegno Industriale presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" i suoi interessi si concentrano nell'area del Design della Comunicazione, con attenzione agli scenari e alle culture emergenti come Asia e Africa (Laboratorio Visual Communic-ethic Code). È stata presidente di Aiap e vice-presidente del PoliDesign. Attualmente è membro del Direttivo della Sid, Società Italiana scientifica del Design, è coordinatrice della commissione tematica sulla comunicazione visiva dell'ADI Design Index, è World Regional Representative per il IIID International Institute for Information Design e dal 2017 è vice-Presidente di ico_D (ex Icograda). È membro del Tavolo del design interno al Miur ed è membro, con nomina diretta del Ministro dei Beni Culturali, istituita con DM 473 del 2 novembre 2018, successivamente integrato con DM 480 del 7 novembre 2018, della "Commissione di studio per l'individuazione di politiche pubbliche di supporto e sviluppo del design".

**Raimonda Riccini**, PhD in Disegno industriale al Politecnico di Milano, dove ha lavorato fino al 2001, è professore ordinario all'Università Iuav di Venezia, dove insegna Teoria e storia del design e Tecnologie e culture del corpo nei corsi di design. Coordinatrice del curriculum in Scienze del design e vicedirettore della Scuola di dottorato in Architettura, città, design della Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia. Ha ideato *Frid – Fare ricerca in design*, il forum nazionale dei dottorati italiani di design, che si svolge ogni due anni nella sede veneziana. Per la Scuola cura le attività dell'annuale "Laboratorio di scrittura". Attiva nella ricerca teorica e storica sul design, da alcuni anni si occupa anche della divulgazione della disciplina sia in campo editoriale sia nell'organizzazione di mostre ed eventi. È socio fondatore e past president di AIS/Design, di cui dirige la rivista on line e peer reviewed «AIS/Design. Storia e ricerche». Già membro del comitato scientifico della XX Triennale di Milano (2001-04), ha curato, con altri, l'XI edizione del Triennale Design Museum (2018-19).

**Pia Rigaldiès**, laureanda all'Ecole nationale des chartes (Parigi). Le sue ricerche si incentrano sul design radicale in ambito torinese (1964-1974) e sul retaggio di queste esperienze nel design francese degli anni successivi. Nel 2020, dopo aver discusso questa tesi, sarà nominata conservatrice del patrimonio per lo Stato francese, specializzata negli archivi di architetti e designer.

**Ramon Rispoli**, Laureato in Architettura (Università Federico II di Napoli) e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica (Politecnico di Torino). Attualmente è docente e ricercatore presso BAU Centro Universitario de Diseño (Barcellona), e membro di GREDITS (Gruppo di Ricerca in Design e Trasformazione Sociale). Nelle sue ricerche recenti si occupa soprattutto di questioni di teoria e storia del design e dell'architettura, con particolare attenzione alle loro dimensioni estetiche e politiche.

**Dario Scodeller**, architetto e storico del design, è professore associato presso il Dipartimento di architettura dell'Università degli studi di Ferrara, dov'é coordinatore del Corso di laurea in Design del prodotto industriale. Ha insegnato dal 2005 al 2015 nel Corso di laurea in Disegno industriale dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino/Iuav di Venezia, in cui è stato ricercatore dal 2012 e dove nel 2014-15 ha diretto il Corso di laurea triennale in Design. Ha pubblicato le monografie *Livio e Piero Castiglioni, il progetto della luce* (Electa, Milano 2003); *Negozi, l'architetto nello spazio della merce* (Electa, Milano 2007); *Gaddo Morpurgo, pensieri, progetti, ricerche* (Foschi Editore, Forlì 2008), *Design spontaneo* (Corraini 2017), *Il design dei Castiglioni. Ricerca sperimentazione metodo* (Corraini, 2019). Le sue indagini e riflessioni critiche sul design sono pubblicate sulle riviste: «Casabella»,«Abitare», «Domus», «DIID», «AIS/Design Storia e ricerche», «Luce &Design». È vicedirettore della rivista scientifica di design «MD Journal» pubblicata dallUniversità degli studi di Ferrara.

**Gianni Sinni**, vice-direttore del Corso di laurea magistrale in Design dell'Università degli studi della Repubblica di San Marino. Insieme all'attività professionale, si è sempre occupato di design come strumento di innovazione sociale e ha collaborato alla stesura delle Linee guida di design per la PA. Ha recentemente pubblicato il volume *Una, nessuna, centomila. L'identità pubblica da logo a piattaforma* (2018). È stato direttore responsabile, dal 2003 al 2009, di «Socialdesignzine» ed è co-autore dei due volumi *Socialdesignzine* (2005, 2007) e di *Disegnare le città. Grafica per le pubbliche istituzioni in Italia* (2009).

**Manuela Soldi**, laureata in Lettere moderne, consegue nel 2014 il Dottorato in Storia dell'arte presso l'Università degli studi di Parma con la ricerca "Mani italiane. Lavorazioni tessili e industrie artistiche in Italia 1861-1911", insignita del premio Franca Pieroni Bortolotti 2015 dalla Società delle storiche italiane. È assegnista di ricerca presso l'Università IUAV di Venezia con un progetto sull'azienda Bottega Veneta. Collabora con Festivaletteratura di Mantova e Accademia S. Giulia di Brescia.

**Elisabetta Trincherini**, si occupa di cultura del progetto e delle relazioni tra produzione artistica e habitus culturale, presso l'Università di Ferrara insegna Teoria e critica del design. Ha insegnato per l'Accademia di Belle Arti di Firenze, l'Università di Siena, l'Oklahoma University. Ha collaborato con istituzioni quali: la Fondazione Ragghianti, la Radiotelevisione Svizzera, il Centro Pecci, la Fondazione Palazzo Strozzi, il Canadian Centre for Architecture di Montreal. È attualmente responsabile dell'Archivio storico del Centro Studi Poltronova per il Design.

**Andrea Vendetti**, dopo essersi laureato alla Sapienza di Roma con una tesi sulle tipografie clandestine della Resistenza italiana, e dopo un soggiorno di studi all'ENSAD di Parigi, si è diplomato in Comunicazione, Design ed Editoria presso l'ISIA di Urbino con una tesi sulla storiografia del graphic design. È al primo anno di dottorato in Design presso La Sapienza, lavora come progettista grafico con archivi e associazioni e sta aprendo a Roma una stamperia a caratteri mobili.

**Marzio Zanantoni** laureato in Lettere e Filosofia presso l'Università Statale di Milano, si occupa da tempo in modo specifico di tematiche filosofiche e storiografiche della cultura italiana tra Ottocento e Novecento e di storia dell'editoria, in particolare della grafica editoriale. È Autore di monografie e di saggi in riviste e volumi collettanei. Sulla grafica editoriale ha pubblicato il volume *Albe Steiner. Cambiare il libro per cambiare il mondo. Dalla Repubblica dell'Ossola alle Edizioni Feltrinelli* (2013).